



L'Eco dell'Amore

Aiuto alla Chiesa che Soffre
dal 1947 con i Cristiani perseguitati

N. 3 - APRILE 2026 | ACS-ITALIA.ORG



Meritano **DI PIÙ**

Villaggio di Ngkor, isola di Flores, Indonesia



Massimiliano Tubani
Direttore di ACS-Italia

UNA RIVISTA RINNOVATA PER UNA NOBILE MISSIONE

mo caso, i donatori italiani potranno rendersi conto di ciò che è stato possibile realizzare grazie alla loro generosità; nel secondo, la sezione offrirà uno sguardo più ampio sulla varietà e sull'estensione degli interventi sostenuti dalla Fondazione nel mondo.

Finora abbiamo condiviso parte di queste informazioni con i donatori attraverso un pieghevole allegato alle lettere di ringraziamento. Considerata però l'importanza di questi contenuti, ho ritenuto opportuno integrarli nella rivista, rendendola così ancora più completa. In questo modo il lettore troverà tre elementi complementari: gli articoli che raccontano le difficoltà vissute dai cristiani perseguitati o discriminati, la nuova sezione "Insieme, abbiamo realizzato"

e lo stampato, allegato alla rivista, "I progetti per aiutare", attraverso il quale è possibile offrire sostegno e conforto ai nostri fratelli e sorelle che soffrono.

Abbiamo infine rinnovato anche il tipo di carta utilizzato per la rivista, scegliendone uno che la renda più moderna e in linea con le migliori prassi editoriali.

Mi auguro che il risultato sia di vostro gradimento!

Grazie del vostro prezioso sostegno e buona lettura.

Massimiliano Tubani

Care benefattrici, cari benefattori, a partire da questo numero, L'Eco dell'Amore si arricchisce di una nuova sezione: "Insieme, abbiamo realizzato". Questa sezione ha un duplice scopo. Da un lato presenterà le iniziative per le quali è stata recentemente promossa una raccolta fondi in Italia; dall'altro racconterà i progetti che, pur non essendo stati proposti direttamente alla nostra comunità, sono stati portati a termine grazie al sostegno dei benefattori di ACS in altri Paesi. Nel pri-

ATTIVA UNA DONAZIONE REGOLARE PER MESSE PERIODICHE

Si può sostenere la missione di ACS con una donazione regolare tramite addebito diretto su conto corrente o carta di credito (SDD). La donazione avviene automaticamente con la periodicità che preferite e con l'importo che desiderate. Non è necessario ricordarsi ogni volta di effettuare l'offerta, e in qualsiasi momento è possibile modificarla o sospenderla con facilità.

Per attivare una donazione regolare basta usare l'apposito modulo cartaceo che troverete accluso a questo numero de L'Eco dell'Amore.

Segnaliamo che **è possibile attivare una donazione regolare anche per far celebrare Messe periodiche (ad esempio, un certo di numero di Messe ogni mese)**. Basta collegarsi al sito acs-italia.org, cliccare sul tasto rosso "Dona ora", scegliere "Dona per progetti" (attenzione: "Dona per progetti", anche se in questo caso si vogliono far celebrare Messe), scegliere l'importo mensile, compilare i campi richiesti e poi, nel campo "Scopo della donazione", specificare le intenzioni di preghiera e quante Messe si vogliono far celebrare mensilmente, semestralmente oppure annualmente.

Per assistenza si può contattare il nostro Servizio Benefattori ai numeri **06 6989 3922** oppure **06 6989 3938**.

Grazie di cuore!



Messa celebrata a Cali, in Colombia

LA PRESENZA CRISTIANA SEMPRE PIÙ A RISCHIO

L'escalation delle tensioni mette a rischio comunità cristiane già fragili. Dall'Iraq a Gaza cresce la paura, mentre ACS rinnova l'appello alla solidarietà per sostenere i cristiani della regione

Dopo l'attacco contro l'Iran da parte di Israele e Stati Uniti, il Medio Oriente è entrato in una fase di guerra aperta con rischio di allargamento regionale, con attacchi reciproci e gravi ripercussioni sulla sicurezza e l'economia dell'area. Non compete ad ACS valutare l'azione militare sul piano morale e su quello politico. Ciò che invece è certo, è che un ulteriore inasprimento degli scontri potrebbe avere conseguenze devastanti sulle comunità cristiane dell'intera regione. Una nuova spirale di violenza potrebbe infatti spingere comunità già fragili oltre il limite della sopravvivenza.

In **Iran** i cristiani (lo 0,8% della popolazione) subiscono persecuzioni e restrizioni. I convertiti, in particolare, rimangono particolarmente vulnerabili. Il desiderio di libertà e dignità dei popoli della regione è legittimo, ma il prezzo di una nuova guerra sarebbe estremamente alto. I civili sono sempre quelli che soffrono di più, e fra questi i cristiani sono spesso tra i più indifesi.

Il timore supera i confini

Fra i cristiani dell'**Iraq** (lo 0,3% della popolazione) cresce la paura. I villaggi distrutti dalla violenza estremista negli ultimi anni sono stati appena ricostruiti. La situazione rimane precaria, basata sulla speranza che la ricostruzione duri e che le famiglie cristiane che tornano possano ricostruire le loro vite. Una nuova ondata di distruzione sarebbe quasi impossibile da sopportare. Molti cristiani sono già emigrati e, con una nuova guerra, è improbabile che tornino.

In **Siria** le ideologie estremiste non sono scomparse (vedi articolo a p. 5) e con-



Suore che sostengono gli sfollati interni a Jabboulé, in Libano

tinuano a rappresentare un rischio per le minoranze percepite come "occidentali", compresi i cristiani (il 2,3% della popolazione).

Nel sud del **Libano**, le comunità cristiane (il 33,7% della popolazione) si sono periodicamente trovate coinvolte in cicli di violenza. I referenti di ACS sul campo segnalano una crescente ansia, poiché migliaia di persone sono già state sfollate.

A **Gaza** la situazione umanitaria rimane catastrofica. Qualsiasi ulteriore interruzione delle consegne di aiuti metterebbe in pericolo la sopravvivenza della piccola parrocchia cattolica e delle migliaia di persone che dipendono dalla sua assistenza.

In **Cisgiordania** molte famiglie cristiane speravano in un aumento dei pellegrini e dei visitatori, poiché il turismo resta una delle principali fonti di reddito, ma la rinnovata instabilità minaccia il loro sostentamento.

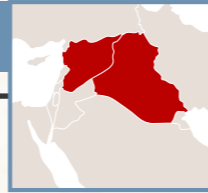
Nonostante l'insicurezza e le difficol-

tà, le parrocchie e le comunità religiose continuano il loro servizio: oltre all'ordinaria attività pastorale, distribuiscono cibo, gestiscono scuole, danno rifugio alle famiglie sfollate e promuovono la riconciliazione ovunque sia possibile.

Da decenni, ACS sostiene le comunità cristiane in tutto il Medio Oriente e continuerà a farlo. Qualsiasi siano gli sviluppi politici la missione della Chiesa a servizio delle comunità cristiane locali deve continuare, anche grazie alla nostra preghiera e alla nostra carità. ■



La Basilica della Natività di Betlemme, quasi vuota per l'assenza di pellegrini e turisti



L'ISIS È STATO DEFINITIVAMENTE SCONFITTO. O NO?

L'ISIS continua a operare attraverso cellule clandestine. Instabilità regionale, gestione problematica dei detenuti e percezioni di ingiustizia possono favorire nuove dinamiche di reclutamento.

L'ISIS ha perso il controllo del suo ultimo territorio in Siria nel 2019. La fine del "califfato territoriale" non ha tuttavia segnato la scomparsa dell'organizzazione. Negli anni successivi il gruppo ha continuato a operare attraverso cellule clandestine e attacchi a bassa intensità, soprattutto nelle aree desertiche tra Siria e Iraq.

Nel gennaio 2025 le forze di sicurezza siriane hanno annunciato di aver sventato un attentato contro il santuario sciita di Sayyida Zainab Shrine, nella periferia meridionale di Damasco. Secondo l'agenzia statale Syrian Arab News Agency (SANA), la responsabilità sarebbe del sedicente Stato Islamico. Anche se tali informazioni richiedono verifiche indipendenti, l'episodio indica che reti operative del gruppo continuano a esistere nel Paese. Analisi dell'Institute for the Study of War segnalano infatti che l'ISIS si stava riorganizzando in Siria dopo diversi anni di attività ridotta e frammentata. Del resto, l'organizzazione jihadista ha spesso approfittato dei vuoti di sicurezza generati dai mutamenti nelle politiche e nelle operazioni antiterrorismo¹.

Un nodo critico riguarda la gestione dei detenuti legati all'ISIS. Migliaia di uomini, donne e minori sono stati trattenuti negli ultimi anni nel campo di detenzione di al-Hol, nel nord-est

della Siria, amministrato dalle Syrian Democratic Forces a guida curda. Agli inizi del 2026 la gestione di parte del sistema detentivo è entrata in una fase di transizione con il coinvolgimento delle autorità legate al presidente ad interim Ahmed al-Sharaa. Parallelamente, circa 7.000 detenuti ritenuti più pericolosi, su un totale di circa 35.000, sono stati trasferiti in Iraq². Secondo diversi analisti, la concentrazione di migliaia di individui radicalizzati in contesti di detenzione fragili può favorire dinamiche di indottrinamento e reclutamento.

Nel cuore del jihadista

Per comprendere come queste dinamiche possano alimentare nuove reti jihadiste, è utile considerare anche i percorsi personali di chi ha scelto di unirsi a questi gruppi. Uno studio condotto nel 2022 ha raccolto le testimonianze di trenta ex detenuti libanesi incarcerati nella prigione di Roumieh, accusati di aver combattuto in Siria con gruppi jihadisti. Le storie di due intervistati, Ibrahim e Yusuf, mostrano percorsi diversi ma radicati nello stesso contesto: Tripoli, città segnata da povertà, disoccupazione giovanile e tensioni settarie.

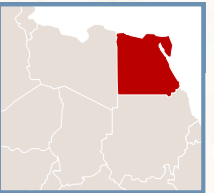
Ibrahim racconta di essersi radicalizzato dopo la detenzione e la tortura dei fratelli da parte delle autorità siriane negli anni Novanta, maturando un forte desiderio di vendetta. Yusuf, invece,

era partito con intenzioni umanitarie ma fu successivamente attratto dal potere e dall'organizzazione del califfato; l'esperienza diretta con il gruppo lo portò però a una profonda disillusione³. Non intendiamo trarre da queste testimonianze conclusioni di carattere generale, tuttavia esse suggeriscono che il senso diffuso di ingiustizia e la percezione di esclusione politica, anche quando non corrispondono pienamente alla realtà, possono alimentare il rischio di nuove forme di radicalizzazione e violenza.

L'ISIS oggi non controlla più vasti territori, ma ha dimostrato una notevole capacità di adattamento. In contesti segnati da instabilità politica, fragilità istituzionale e tensioni settarie, le reti clandestine possono continuare a riattivarsi, mantenendo viva la minaccia jihadista in Siria, in Iraq e nell'intera regione. ■



Inquadra con la fotocamera del tuo smartphone il QR code, clicca sul link e guarda il video. Mons. Ihab Alrachid, Archimandrita della Chiesa greco-melchita cattolica, ci parla delle sofferenze dei fratelli siriani e del ruolo dei benefattori di ACS.



CUSTODIRE LA FEDE SULLE RIVE DEL NILO

In Egitto, dove vive la più grande comunità cristiana del mondo arabo, non mancano segnali di apertura, ma restano difficoltà e tensioni. Tra progressi legislativi e persistenti episodi di violenza, i cristiani continuano a testimoniare la fede.



Da secoli i copti conservano la tradizione di tatuarsi una croce come segno di appartenenza a Gesù Cristo

L'Egitto occupa un posto speciale nella storia della fede. Terra antichissima, che ha accolto Mosè e in cui la Sacra Famiglia trovò rifugio, è oggi la patria della più grande comunità cristiana del mondo arabo. Milioni di fedeli, in gran parte copti, continuano a testimoniare il Vangelo in un contesto complesso, segnato da luci e ombre. La Costituzione egiziana riconosce formalmente la libertà di credo e afferma l'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge, senza discriminazioni religiose, ma stabilisce anche che l'Islam è la religione dello Stato e che i principi della Shari'a rappresentano la principale fonte della legislazione. In questo quadro giuridico, i cristiani e gli ebrei possono regolare le proprie questioni religiose e familiari secondo le loro tradizioni, ma la piena libertà religiosa resta limitata.

Negli ultimi anni si sono registrati alcuni sviluppi incoraggianti. Una legge

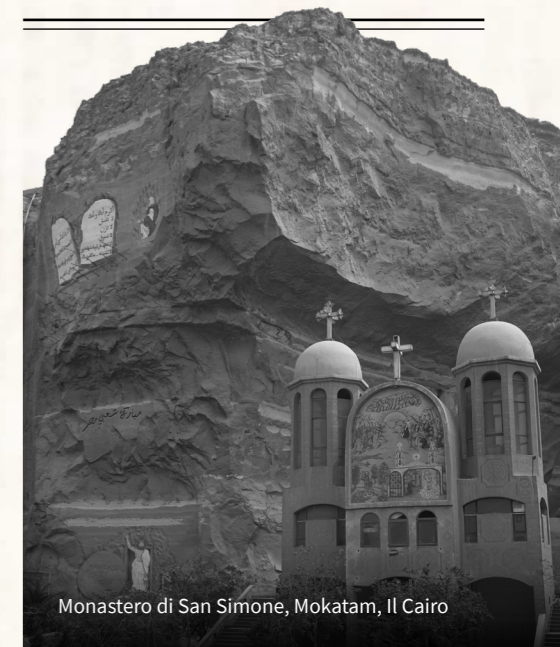
approvata nel 2016 ha avviato il processo di riconoscimento di molte chiese costruite in passato senza autorizzazione formale; nel tempo sono stati riconosciuti migliaia di edifici di culto cristiani. Inoltre, nel 2024 è stata firmata la bozza della prima legge sul diritto di famiglia dei cristiani, che rappresenta un passo importante per il riconoscimento delle specificità delle comunità di fedeli nel Paese.

Qualche luce e troppe ombre

Accanto a questi progressi, non mancano tuttavia episodi che ricordano quanto fragile sia la condizione dei cristiani, soprattutto nelle aree rurali dell'Alto Egitto. Negli ultimi anni si sono verificati attacchi contro chiese, abitazioni e proprietà cristiane, spesso scatenati da tensioni locali o dalla costruzione di nuovi luoghi di culto. In diversi casi, invece di procedimenti giudiziari, le autorità incoraggiano forme di "riconciliazione consuetudinaria", che talvolta spingono le vittime a ritirare le denunce. Le conversioni dall'Islam al Cristianesimo non sono riconosciute dallo Stato e possono esporre le persone a forti pressioni sociali e legali. Negli ultimi anni sono stati segnalati anche casi preoccupanti di ragazze cristiane minorenni scomparse, spesso accompagnate da accuse di conversioni forzate e matrimoni precoci. Nonostante tutto, i cristiani egiziani continuano

a vivere la propria fede con grande coraggio. Le loro chiese restano luoghi di preghiera, di solidarietà e di speranza. In un contesto segnato da tensioni e difficoltà, la presenza cristiana continua a rappresentare una testimonianza viva del Vangelo e un segno di dialogo possibile tra le religioni.

Per questo il sostegno e la preghiera dei benefattori sono estremamente preziosi. Essi consentono alla Chiesa locale di continuare la sua missione pastorale, educativa e caritativa, offrendo ai cristiani egiziani la forza di restare saldi nella fede e di costruire, giorno dopo giorno, un futuro di pace e di convivenza. ■



Monastero di San Simone, Mokattam, Il Cairo

(1) Cf. Aiuto alla Chiesa che Soffre Internazionale, Rapporto sulla Libertà Religiosa nel Mondo 2025, Scheda Paese «Siria», in <https://acninternazionale.org/it/religiousfreedomreport/>, consultato il 6 marzo 2026

(2) Cf. Breaking down and breaking out, The Economist, vol. 458, n. 9484, 31 gennaio 2026, p. 34

(3) Cf. Larkin Craig, Jihad, Sects & the City: Interviewing Tripoli's Ex-IS Fighters, Cross-Border Conflict Evidence, Policy and Trends (XCEPT), 23 febbraio 2026, in <https://csns.uk/2026/02/23/jihad-sects-the-city-interviewing-tripolis-ex-is-fighters/>, consultato il 6 marzo 2026

Fonte: Aiuto alla Chiesa che Soffre Internazionale, Rapporto sulla Libertà Religiosa nel Mondo 2025, Scheda Paese «Egitto», in <https://acninternazionale.org/it/religiousfreedomreport/>, consultato il 5 marzo 2026



ISLAMIZZAZIONE CRESCENTE DIETRO I PAESAGGI TROPICALI

In Malesia e Indonesia milioni di cristiani vivono la propria fede in un contesto segnato da restrizioni legali e crescenti pressioni sociali



Un gruppo di scout malesi ha ricevuto la Bibbia del fanciullo di ACS

La Malesia è spesso associata a spiagge tropicali, foreste pluviali e isole esotiche. Ma come vivono i nostri fratelli nella fede? I cristiani rappresentano il 9,3% della popolazione, cioè quasi 3,3 milioni di persone. La Costituzione garantisce formalmente la libertà religiosa, ma riconosce allo stesso tempo una posizione privilegiata all'Islam sunnita. Le altre religioni possono essere praticate «in pace e armonia», tuttavia esistono limiti significativi, soprattutto per quanto riguarda i musulmani che desiderano cambiare religione o per le minoranze islamiche considerate eterodosse dalle autorità religiose. Nel sistema giuridico malese coesistono i tribunali civili e quelli della Shari'a; questi ultimi sono competenti per le questioni personali e religiose dei cittadini musulmani, come matrimonio, divorzio ed eredità. In molti Stati della Federazione l'apostasia è vietata, e chi intende abbandonare l'Islam deve affrontare procedure lunghe e complesse, spesso sotto la supervisione dei tribunali religiosi. Alcune comunità cristiane,

in particolare negli Stati del Borneo, incontrano difficoltà amministrative nella registrazione ufficiale o nell'accesso ai finanziamenti pubblici. Nonostante alcuni progressi sul piano giudiziario, il quadro generale resta fragile. In questo contesto, la tutela effettiva della libertà religiosa rappresenta ancora una sfida per il futuro della Malesia¹.

Non solo turismo all'isola di Bali

Se ci spostiamo in Indonesia, confinante con la Malesia sull'isola del Borneo, i cristiani diventano quasi 34,6 milioni (12,3% della popolazione). Il Paese ha anche la più grande popolazione musulmana al mondo, ma non è formalmente uno Stato islamico. La Costituzione garantisce la libertà di religione e di culto e si ispira ai principi della Pancasila, che promuovono la fede in Dio, l'unità nazionale e la convivenza tra diverse comunità religiose. Lo Stato riconosce ufficialmente sei religioni – Islam, Protestantismo, Cattolicesimo, Induismo, Buddismo e Confucianesimo –, mentre i seguaci di credenze tradizionali o non

riconosciute non godono della stessa tutela. Nella pratica, tuttavia, la libertà religiosa incontra numerosi ostacoli.

A livello locale sono stati introdotti molti regolamenti ispirati alla Legge islamica e rimangono in vigore norme che limitano l'attività delle minoranze religiose. Tra queste vi è la legge sulla blasfemia del 1965, che punisce interpretazioni o pratiche considerate "devianti" rispetto agli insegnamenti religiosi ufficiali. Negli ultimi anni tali norme sono state utilizzate con crescente frequenza.

Una delle principali difficoltà per le comunità cristiane riguarda la costruzione dei luoghi di culto. La normativa del 2006 richiede, tra l'altro, il sostegno di almeno 60 residenti di fede diversa per ottenere l'autorizzazione alla costruzione di una chiesa. In molte aree del Paese, dove i cristiani sono minoranza, soddisfare questi requisiti è estremamente difficile e spesso genera tensioni. In alcuni casi anche i culti celebrati in abitazioni private sono stati contestati o interrotti.

Negli ultimi anni si sono registrati diversi episodi che destano preoccupazione. Nel 2024 alcuni gruppi di fedeli sono stati ostacolati durante celebrazioni domestiche nella provincia di Banten, mentre altre comunità cristiane hanno denunciato pressioni e intimidazioni. Anche le leggi sulla blasfemia hanno colpito singoli credenti: tra i casi più noti vi è quello di un convertito cattolico arrestato dopo la pubblicazione di un libro critico nei confronti dell'Islam.

Secondo organizzazioni locali per i diritti umani, nel 2024 sono stati documentati oltre 400 episodi di violazione della libertà religiosa, in aumento rispetto all'anno precedente. Tra i problemi più frequenti figurano le restrizioni alla costruzione di chiese, le accuse di blasfemia e gli atti di intimidazione contro minoranze religiose².

A ciò si aggiunga che all'inizio del 2026 sono state introdotte nuove norme penali, che ampliano le fattispecie di reato di blasfemia e apostasia; è stata inoltre favorita l'applicazione delle restrizioni previste dalla Shari'a, con effetti discriminatori nei confronti delle minoranze. In conclusione, sia in Malesia sia in Indonesia si registra una crescente islamizzazione attraverso la politica, le leggi e la pressione sociale³.

Quale futuro per le minoranze cristiane?

Che ci sia una progressiva islamizzazione non deve stupire. È prevedibile che in nazioni in cui i musulmani sono la maggioranza, in alcuni casi schiacciante, la tendenza sia quella descritta. È altrettanto prevedibile che per i cristiani, e per le altre minoranze, la vita diventi sempre più

problematica. Discutere rispettosamente ma criticamente i fondamenti della legge sociale dell'Islam è necessario, ma attendersi da tale esercizio intellettuale un significativo e immediato miglioramento della vita quotidiana dei nostri fratelli nella fede rappresenterebbe una ingenua utopia. È molto più efficace puntare a rafforzare le minoranze cristiane, affinché i loro membri siano sempre più formati, istruiti, consapevoli, saldi e temprati.

Formazione e istruzione sono necessari per muoversi in un contesto in cui la normativa è sempre più restrittiva e

discriminatoria; saldezza e perseveranza sono fondamentali per vivere, non solo sopravvivere, nonostante la pressione dell'intolleranza. Ciò dipende certamente dall'iniziativa individuale dei diretti interessati, ma anche dalla carità e dalla solidarietà dei cattolici della Chiesa universale. ■

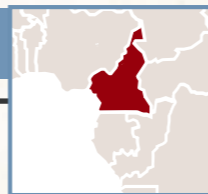


Suora camilliana con una bambina cattolica povera dell'arcidiocesi di Kupang, in Indonesia

(1) Cf. Aiuto alla Chiesa che Soffre Internazionale, Rapporto sulla Libertà Religiosa nel Mondo 2025, Scheda Paese «Malesia», in <https://acninternational.org/it/religiousfreedomreport/>, consultato il 6 marzo 2026

(2) Cf. Ibidem, Scheda Paese «Indonesia»

(3) Cf. When piety is prestigious, The Economist, vol. 458, n. 9488, 28 febbraio 2026, p. 45



CRISTIANI MESSI ALLA PROVA DA BOKO HARAM E SEPARATISTI

Paese confinante con la Nigeria, il Camerun ne condivide alcune gravi minacce, anche a causa di una frontiera porosa e difficile da controllare, con molti passaggi informali



Boko Haram lascia dietro di sé vittime e disperazione

la crescente insicurezza rende sempre più difficile la vita quotidiana delle comunità cristiane.

Ma la minaccia non proviene solo dal terrorismo. Anche nelle regioni anglofone del Nord-Ovest e Sud-Ovest la popolazione da anni vive oppressa da un conflitto separatista che ha provocato migliaia di morti e oltre un milione di sfollati.

Sacerdoti e chiese nel mirino

In questo clima di instabilità, la Chiesa cattolica si trova spesso esposta alla violenza. Luoghi di culto e istituzioni religiose, tradizionalmente considerati neutrali, sono stati più volte coinvolti negli scontri. Sacerdoti e religiosi sono stati rapiti o aggrediti, mentre molti fedeli vivono nella costante paura.

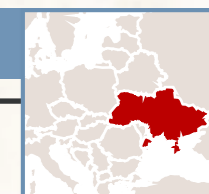
Negli ultimi anni non sono mancati episodi drammatici. Nel settembre 2023 il sacerdote cattolico padre Elvis Mbangsi è stato gravemente ferito durante un attacco alla parrocchia di San Martino di Tours a Kembong. Nel febbraio 2024 un attentato ha interrotto la Messa nella parrocchia di Cristo Re a Jakiri, causando morti e feriti tra i fedeli. Nello stesso periodo la grotta mariana di Nostra Signora dei Campi, nella diocesi di Obala, è stata vandalizzata. Nel corso del 2024 tre sacerdoti cattolici sono stati rapiti in episodi distinti, per poi essere rilasciati¹.

L'ottantatreenne fratello Huub Welters, dei Missionari di Mill Hill, e il suo assistente Henry Kang sono stati sequestrati il 1° aprile 2025 a Bambui, mentre si dirigevano verso un cantiere per la costruzione di una scuola destinata a bambini vulnerabili. I due sono stati liberati il 4 aprile. L'episodio rappresenta un'ulteriore conferma della sofferenza che la Chiesa sperimenta nelle regioni anglofone².

Nonostante le difficoltà, la Chiesa in Camerun continua a rappresentare un punto di riferimento per la popolazione. Vescovi, sacerdoti e religiosi promuovono il dialogo, invitano alla riconciliazione e restano accanto ai più poveri e agli sfollati, offrendo sostegno spirituale e materiale a comunità profondamente ferite dalla violenza. Nonostante paura e incertezza, la presenza della Chiesa rimane per molti un segno concreto di speranza, e la testimonianza dei fedeli ci ricorda che la fede può resistere anche nelle prove più dure. ■



Padre Raoul Moubitang mentre si dirige verso la sua missione nella diocesi di Bafia



QUATTRO ANNI DI GUERRA, QUATTRO ANNI DI CARITÀ OPEROSA

Dal 2022 ACS ha sostenuto innumerevoli progetti. Dietro queste iniziative ci sono volti sofferenti, ferite profonde, preghiere accorate e una Chiesa che continua a offrire rifugio e speranza



Sfollati interni ospitati nella scuola superiore cattolica di Ivano-Frankivsk

Julia, dopo essere fuggita da Khar'kiv con la sua famiglia, ha trovato accoglienza in un convento. «Per oltre un mese abbiamo vissuto con suor Paulina e suor Barbara. La loro ospitalità mi stupiva ogni giorno». In quel tempo di smarrimento, racconta, ha maturato anche il ritorno alla fede: «È stato il dono più grande in quel tempo buio: un profondo risveglio spirituale». Quella di Julia non è un'eccezione. Fin dall'inizio dell'invasione su vasta scala del territorio ucraino da parte della Federazione Russa, iniziata il 24 febbraio 2022, milioni di persone sono state costrette a fuggire. Di fronte a questa immane sofferenza, la Chiesa ha spalancato le sue porte, trasformando parrocchie, monasteri e seminari in luoghi di rifugio, ascolto e consolazione, dove tante persone come Julia hanno sperimentato l'amore cristiano.

Un sostegno che parte da lontano
Il legame tra *Aiuto alla Chiesa che Soffre* e l'Ucraina affonda le sue radici nel

lontano 1963¹. Negli ultimi quattro anni la Fondazione ha accompagnato sacerdoti, religiosi e fedeli dei due riti, greco e latino, assicurando sostegno pastorale e aiuti materiali alle comunità più provate. Sono stati approvati e finanziati 1.256 progetti, tra cui 234 iniziative per la celebrazione di Messe secondo le intenzioni dei benefattori, per un totale di oltre 30,35 milioni di euro.

Gli interventi di costruzione e riparazione hanno rappresentato il 18,8% delle iniziative, e grazie a essi è stato possibile installare sistemi di riscaldamento, migliorare l'isolamento degli edifici e riparare strutture ecclesiali danneggiate, interventi fondamentali soprattutto durante i rigidi inverni. Un'altra area importante di intervento è stata quella della mobilità. Con i trasporti pubblici interrotti e molte zone isolate dal conflitto, il sostegno dei benefattori ha permesso a sacerdoti e religiose di raggiungere comunità lontane, garantendo assistenza pastorale, aiuti umanitari e celebrazione dei sacramenti. Basti pensare che, solo nel 2025, sono stati forniti 47 veicoli a cinque diocesi, oltre a sistemi a energia solare, impianti di riscaldamento e generatori, come quello destinato a un asilo di Leopoli.

Oltre al sostegno materiale, grande importanza è stata data alla vita spirituale e alla guarigione interiore. I progetti pastorali hanno rappresentato il 13,4% delle iniziative. Circa 4.000 bambini e ragazzi hanno partecipato ai programmi

estivi "Holidays with God", essenziali per consentire loro di vivere almeno temporaneamente lontano dal dramma del conflitto. Migliaia di persone hanno inoltre beneficiato di programmi di guarigione dai traumi, grazie alla creazione di centri dedicati a Leopoli e Ternopil. Nel 2025 gli aiuti hanno raggiunto 4.285 sacerdoti, che hanno celebrato 127.197 Messe secondo le intenzioni dei donatori, oltre a centinaia di religiose, religiosi, seminaristi e novizi sostenuti nella loro formazione.



Religioso del Verbo Incarnato dell'arcieparchia di Ivano-Frankivsk celebra Messe gregoriane secondo le intenzioni di un benefattore di ACS

Questi dati riassumono la vicinanza concreta dei benefattori di ACS a un popolo ferito dalla guerra. Grazie a questa ondata di solidarietà, la Chiesa in Ucraina continua a restare accanto a Julia, alla sua famiglia e alle innumerevoli comunità che ancora non vedono una luce in fondo al tunnel. ■

(1) Cf. Aiuto alla Chiesa che Soffre Internazionale, Rapporto sulla Libertà Religiosa nel Mondo 2025, Scheda Paese «Camerun», in <https://acninternational.org/it/religiousfreedomreport/>, consultato il 9 marzo 2026

(2) Ngala Killian Chimtom, Kidnapped British missionaries in Cameroon regain their freedom, The Catholic World Report, 9 aprile 2025, in <https://www.catholicworldreport.com/2025/04/09/kidnapped-british-missionaries-in-cameroon-regain-their-freedom/>, consultato il 9 marzo 2026

(1) Cf. Aiuto alla Chiesa che Soffre, Il sostegno di Aiuto alla Chiesa che Soffre all'Ucraina, febbraio 2022, in <https://acs-italia.org/sostegno-all-ucraina/#rapporto>, consultato il 9 marzo 2026

Insieme, abbiamo realizzato



SANDRA SARTI
Presidente di ACS-Italia

Cari benefattori,

il 20 marzo scorso, nella Parrocchia romana di San Luigi Gonzaga, si è parlato della situazione dei cristiani in Nigeria con la forte testimonianza di Don Gideon Obasogie, Sacerdote della Diocesi di Maiduguri, luogo in cui è nato il pericoloso gruppo islamista Boko Haram. Di fronte alla descrizione della sofferenza di quella popolazione, sempre più spesso vittima di violenze e sopraffazioni, la partecipazione dei fedeli è stata altissima ed intensa.

Questo evento rientra nel filone delle "Giornate di testimonianza" ed ha seguito quello svoltosi a Firenze l'8 marzo nella Parrocchia di Santa Felicità, dedicato alla condizione delle Donne nigeriane e pakistane. Momenti come questi non solo informano, ma toccano il cuore, suscitano preghiera, solidarietà e rinnovano il senso di comunione.

Grazie a queste iniziative molti di Voi sono diventati benefattori di ACS supportandoci nella prosecuzione delle opere. Un sostegno prezioso di cui c'è costante bisogno.

Perciò se le Vostre Parrocchie sono sensibili alla Mission di ACS, noi saremo sempre disposti ad organizzare incontri informativi con la testimonianza di sacerdoti dei Paesi di persecuzione, per condividere con Voi momenti di Fede che potranno lasciare un segno nella vita della Vostra comunità.

Potete contattarci telefonicamente allo **06.69893911** o alla mail **acs@acs-italia.org**

Saluti fraterni e sempre grati.



India

La fede che costruisce

La comunità di Athambhagya fa parte della parrocchia di S. Giuseppe Vaz ad Amarpur, nello Stato indiano di Tripura. Le 50 famiglie cattoliche del villaggio frequentavano una chiesa costruita con travi di bambù e tetto di paglia, costantemente a rischio di incendio o crollo. Grazie al sostegno dei benefattori di ACS è stato possibile edificare un nuovo luogo di culto intitolato a San Pietro: un edificio stabile, sicuro e dignitoso. La realizzazione della chiesa ha incontrato numerose difficoltà, tra cui l'isolamento del villaggio, la difficoltà di trasportare i materiali, le piogge intense e la limitata disponibilità di manodopera. Nonostante queste sfide, i lavori sono stati completati con successo.

La nuova chiesa rappresenta molto più di un edificio: è un luogo sicuro per la celebrazione delle liturgie, un segno di unità e un simbolo di speranza per la comunità. Grazie a tutti coloro che ci hanno aiutato!"

Padre Antony Kattathara
Missionario di San Francesco di Sales
Provincia dell'India nord-orientale



Cuba

Preghiera che si eleva, mani che aiutano

Il popolo cubano sperimenta difficoltà economiche diffuse, carenza di beni essenziali e forte emigrazione, fenomeni che incidono anche sulla vita delle comunità ecclesiali. Molte parrocchie devono sostenere persone e famiglie in condizioni di crescente fragilità, offrendo aiuto materiale e accompagnamento spirituale.

Grazie ai benefattori di ACS, le Missionarie di Gesù Verbo e Vittima della diocesi cubana di Santa Clara sono riuscite a far fronte alle loro necessità in modo da continuare il servizio di catechesi, l'assistenza ai malati e gli anziani, il sostegno alle famiglie. Ogni giorno le suore accudiscono i più bisognosi, molti dei quali mangiano una sola volta al giorno, e i malati, che si curano con estrema difficoltà.

Il vostro aiuto per il sostentamento è stato un sostegno prezioso che ci ha permesso di acquistare alimenti in un momento di grande difficoltà economica. La vostra vicinanza è stata per noi un segno concreto di speranza e di provvidenza".

Suor Maria Rocío
Suore di Gesù Verbo e Vittima
Superiora del Convento di Patmos Corralillo



Bosnia ed Erzegovina

Il seminario sopravvissuto al regime comunista

Fondato nel 1890, il seminario interdiocesano di Sarajevo è stato chiuso durante il periodo comunista. Dopo il crollo del regime ha potuto accogliere nuovamente i seminaristi, ma soltanto fino all'inizio della guerra bosniaca (1992 - 1995). L'edificio testimonia una fede forte, che continua a generare nuove vocazioni, nonostante tutto.

Grazie al vostro generoso sostegno, l'istituto ha ristrutturato i propri spazi, migliorando quelli destinati alla vita comunitaria, allo studio e alla preghiera. L'intervento più recente ha riguardato la cucina e il refettorio, entrambi in condizioni precarie. Ora questi spazi comuni sono più efficienti e sicuri, e possono ospitare circa 50 persone, tra seminaristi e insegnanti.

Possono sembrare delle necessità secondarie, ma sono anche questi luoghi di vita quotidiana che aiutano a costruire una comunità dove la semplice condivisione dei pasti diventa occasione di fraternità, di dialogo e di crescita umana e spirituale".

Don Ivan Rako
 Rettore del Seminario
Interdiocesano di Sarajevo



L'Eco dell'Amore N. 3 - Aprile 2026 - Direttore responsabile: Massimiliano Tubani - Editore: Aiuto alla Chiesa che Soffre Onlus (alla data di chiusura editoriale, la domanda di iscrizione al RUNTS era in fase di istruttoria) - Piazza San Calisto 16 - 00153 Roma - Con approvazione ecclesiastica - Tipografia: Edizioni Mancini s.r.l. - Via Tasso 96 - 00185 Roma - Registrazione del Tribunale di Roma N. 481 del 24 novembre 2003 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/MI/2013

Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACS) - Sede Nazionale: Piazza San Calisto 16 - 00153 Roma Tel. 06.69893911 mail: acs@acs-italia.org - Bressanone: Via Marconi 16 - 39042 Bressanone - Milano: Corso Monforte 1 - 20122 MI Tel. 02.76028469 - Siracusa: Via del Santuario 33 (c/o Santuario Madonna delle Lacrime) - 96100 SR - Tel. 0931.412277 Offerte: CCP N. 932004 Bonifico bancario - Intesa Sanpaolo S.p.A. - IBAN: IT 23 H 030 6909 6061 0000 0077 352 - Codice Fiscale 80241110586. I suoi dati personali sono utilizzati al fine di promuovere le iniziative di Aiuto alla Chiesa che Soffre. Ai sensi del D.L. 196/ 2003 e del Regolamento UE 2016/679, lei potrà esercitare i relativi diritti, rivolgendosi ad «Aiuto alla Chiesa che Soffre» - Piazza San Calisto 16 - 00153 Roma.



+39 327 1169835



@ACSitalia



Aiuto.alla.Chiesa.che.Soffre



acs_italia



@acs_italia



AiutoallaChiesacheSoffreItalia